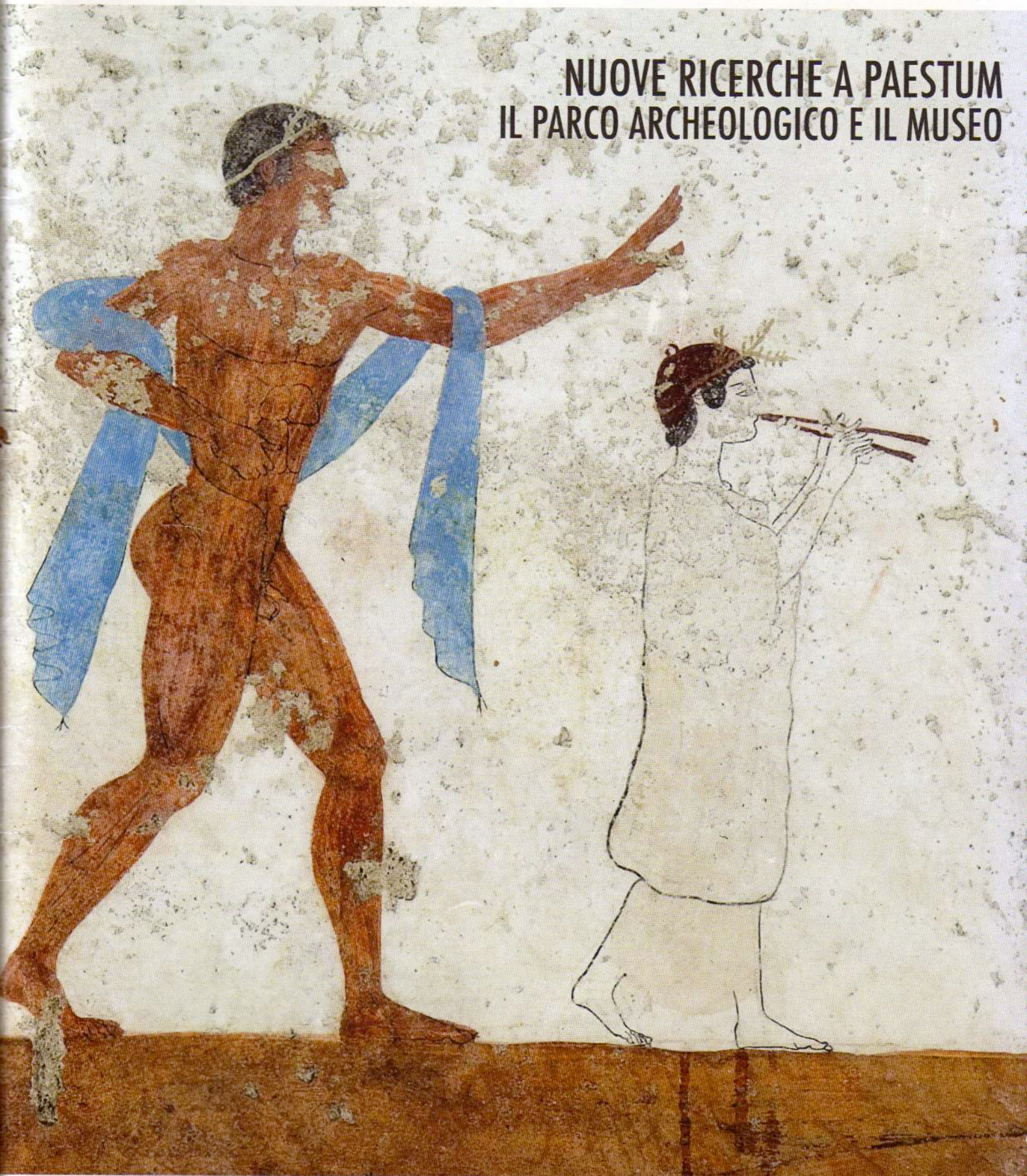


FORMA VRBIS

**NUOVE RICERCHE A PAESTUM
IL PARCO ARCHEOLOGICO E IL MUSEO**



Fondazione Dià Cultura

La Fondazione Dià Cultura realizza attività culturali e progetti di valorizzazione (tra cui RomArché – Il Salone dell'Editoria Archeologica) con l'obiettivo di connettere saperi e storie del passato al dibattito culturale contemporaneo. L'archeologia, la storia e l'antropologia tracciano un percorso lungo cui si snoda un'indagine interdisciplinare improntata sul dialogo costante tra linguaggi, metodi e contenuti, alla base della nuova linea editoriale pensata per Forma Urbis. La Fondazione Dià Cultura, inoltre, opera con e per il territorio, attivando reti reali e virtuali in stretta collaborazione con enti pubblici e privati, università, imprese e singoli cittadini.



www.diacultura.org
info@diacultura.org

Forma Urbis

Media partner della Fondazione Dià Cultura. La Fondazione Dià Cultura collabora con System Graphic Srl alla realizzazione di Forma Urbis, di cui cura dal 2013 il piano editoriale, i contenuti scientifici e l'impianto grafico. Fondata nel 1995 con l'intento di far conoscere la Roma sotterranea e il mondo romano monumentale a un pubblico ampio, nel corso degli anni la rivista ha ampliato il suo piano editoriale ed è diventata un punto di riferimento anche per gli specialisti.

www.formavrbis.com
info@diacultura.org
office@sysgraph.com

FORMA VRBIS

Siaed S.p.A.

È l'azienda informatica che ha fondato e sostiene tutti i progetti e le attività della Fondazione Dià Cultura. Nata nel 1977, la Siaed pensa, sviluppa e realizza soluzioni di gestione e processo inerenti il trasferimento di informazioni e dati in ambiente digitale, assicurando affidabilità nei risultati, modularità e integrabilità dei servizi offerti ed elevati standard di qualità. L'offerta è rivolta ad aziende, istituzioni e organizzazioni sia private che pubbliche (come Banche, Assicurazioni, Pubblica Amministrazione).



www.siaed.it
info@siaed.it

System Graphic

Sostenitrice della Fondazione Dià Cultura dal 2013, cura mensilmente – dal 1995 – la stampa della rivista Forma Urbis. Attiva sin dal 1976, la System Graphic è nata come tipolitografia commerciale, in possesso dei tradizionali elementi di eccellenza in termini di esperienza e conoscenza della stampa. Oggi offre una gamma di servizi che parte dalla stampa tipografica, passa per quella digitale e per la fotolito, giungendo sino allo sviluppo di software applicativi specializzati, alla progettazione di opere multimediali e siti internet, alla logistica e alla distribuzione.



www.sysgraph.com
office@sysgraph.com

Sommario

Editoriale. Paestum in una stanza: vestigia di templi e di scavi nella Model Room della casa museo di John Soane a Londra 1
di Simona Sanchirico

Tra templi e tombe: nuove ricerche e nuove ipotesi 5
di Gabriel Zuchtriegel

La Tomba del Tuffatore 14
di Angelo Bottini

La Tomba delle Palmette 20
di Marina Cipriani

Lo Zeus di Paestum: arte e artigianato nelle decorazioni fittili 22
di Carlo Rescigno

Nuove ricerche sul comportamento sismico dei templi di Paestum 25
di Luigi Petti

Il sacello presso Porta Sirena 27
di Marina Cipriani

Ponte di Ferro: una necropoli di schiavi? 28
di Paola Contursi

Alla ricerca della città antica 32
di Emanuele Greco

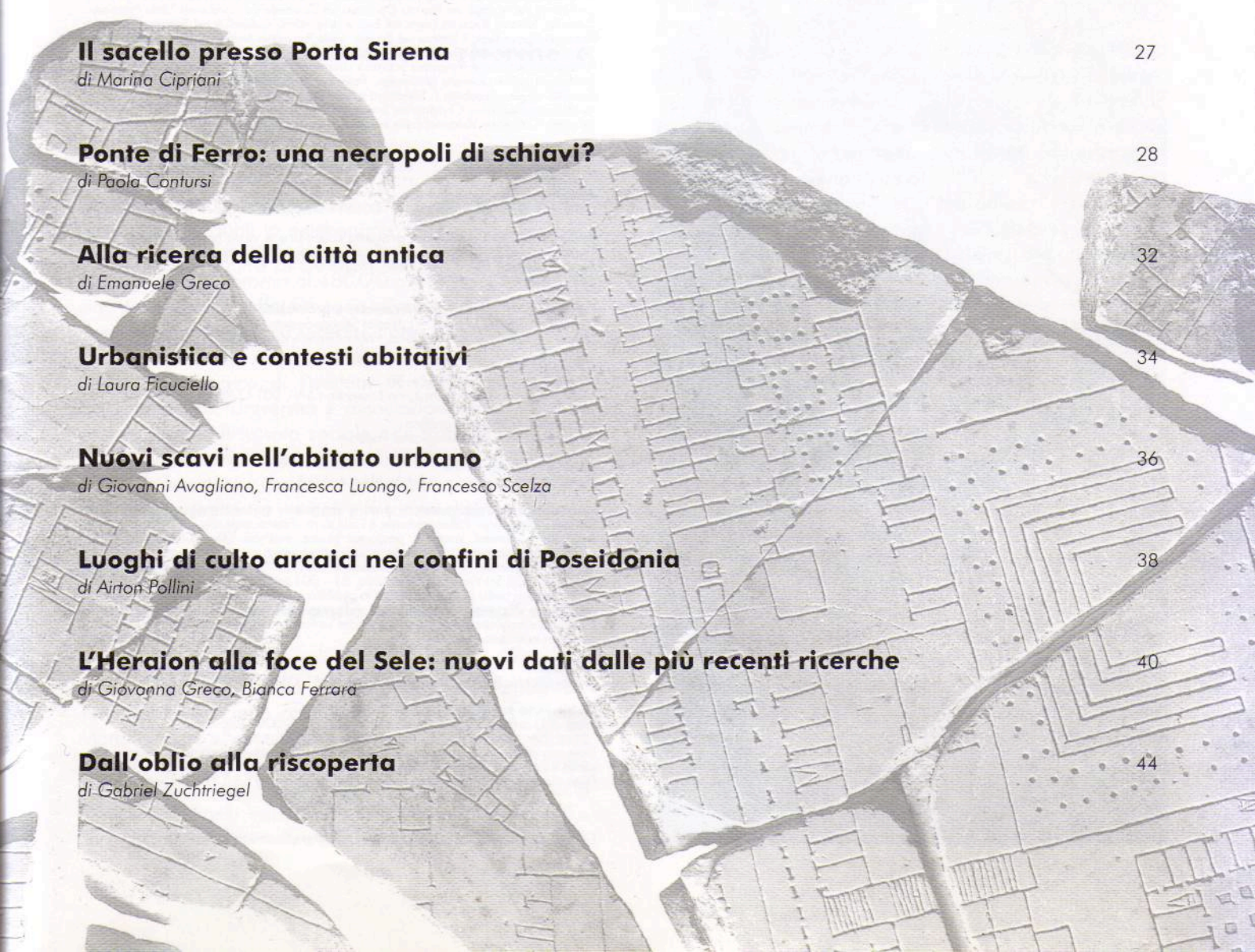
Urbanistica e contesti abitativi 34
di Laura Ficuciello

Nuovi scavi nell'abitato urbano 36
di Giovanni Avagliano, Francesca Luongo, Francesco Scelza

Luoghi di culto arcaici nei confini di Poseidonia 38
di Aironi Pollini

L'Heraion alla foce del Sele: nuovi dati dalle più recenti ricerche 40
di Giovanna Greco, Bianca Ferrara

Dall'oblio alla riscoperta 44
di Gabriel Zuchtriegel





In copertina: Paestum, Tomba del Tuffatore. Lastra ovest. Figure di un giovane e un anziano, precedute da una fanciulla flautista

FORMA VRBIS. Itinerari nascosti di Roma antica
Mensile Tecnico-Scientifico fondato da Luciano Pasquali

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma n°548/95 del 13/11/95

Direttore responsabile
Silvia Pasquali

Direttore scientifico
Claudio Mocchegiani Carpano

Direttore editoriale e curatore scientifico
Simona Sanchirico

Consulente editoriale
Chiara Leporati

Redattori
Chiara Leporati, Laura Pasquali, Francesco Pignataro, Simona Sanchirico

Impaginazione e grafica
Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Traduzione e servizi editoriali per l'edizione in lingua inglese
Jennifer A. Delare (jdelare@gmail.com) - Delare Language Solutions

Comitato scientifico d'onore

Silvia Aglietti DAI - Istituto Archeologico Germanico di Roma, Fondazione Dià Cultura; Giovanna Alvino già Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale; Luca Attenni Museo Civico Lanuvino, Museo Civico di Alatri; Giovanni Attili "Sapienza" - Università di Roma, Fondazione Dià Cultura; Wouter Bracke Accademia Belgica; Elena Calandra Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia; Gianfranco De Rossi Espera Srl; Paola Di Manzano Soprintendenza Archeologia di Roma; Giuseppina Ghini Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale; Dario Giorgetti Università degli Studi di Bologna; Michel Gras Accademia dei Lincei; Emanuele Greco Saia - Scuola Archeologica Italiana di Atene; Leonardo Guarnieri CoopCulture; Pier Giovanni Guzzo Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte; Claudio Honorati Fondazione Dià Cultura; Ettore Janulardo Università degli Studi di Bologna; Bruno La Corte già Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico del Nucleo Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza; Eugenio La Rocca "Sapienza" - Università di Roma; Enzo Lippolis "Sapienza" - Università di Roma; Daniele Manacorda Università degli Studi di Roma Tre; Raffaele Mancino Reparto Operativo del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale; Federico Marazzi Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli; Paolo Moreano Università degli Studi di Roma Tre; Davide Nadali "Sapienza" - Università di Roma; Valentino Nizzo Direzione Generale Musei - MiBACT, Fondazione Dià Cultura; Carlo Pavia già Direttore di Forma Urbis; Francesco Pignataro Fondazione Dià Cultura; Massimiliano Quagliarella già Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale; Silvana Rizzo Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Massimo Rossi già Comandante II Sezione del Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico del Nucleo Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza; Marco Santucci Università degli Studi di Urbino, Fondazione Dià Cultura; Vincenzo Scarano Ussani Università degli Studi di Ferrara; Giovanni Scichilone Loyola University of Chicago; Patrizia Serafin Petrillo II Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Elizabeth J. Shepherd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-Aerofototeca Nazionale; Christopher Smith British School at Rome; Mario Torelli Accademia dei Lincei; Catherine Virlouvet Ecole française de Rome; Giuliano Volpe Università di Foggia

Editore
Laura Pasquali per la E.S.S. - Editorial Service System

Amministrazione e segreteria
E.S.S. - Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma, tel. 06 710561 - Fax 06 71056230

Redazione: linea editoriale, progetto scientifico e veste grafica
Fondazione Dià Cultura, www.diacultura.org; info@diacultura.org; c/o Sicaed S.p.A. (sponsor unico), via della Maglianella 65 E/H, 00166 Roma, tel. 06 66990385; fax 06 66990422

Pubblicità, diffusione, comunicazione e promozione
Laura Pasquali per la E.S.S. - Editorial Service System
Alessandra Botta, Irene Caporicci, Paolo Grazioli per la Fondazione Dià Cultura

Ufficio stampa
Manuela Morandi per Me&Em Srl
Me&Em Srl, www.meandem.it, via Laurentina 640, 00143 Roma

Documentazione fotografica
A cura del Parco Archeologico di Paestum

Referenze fotografiche
Foto d'archivio privato e di Enti pubblici e privati

Abbonamenti: L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile eccetto diversa indicazione. Italia: annuale 41,30 euro. Estero: annuale 77,50 euro
Arretrati: i numeri arretrati possono essere ordinati (previo riscontro della disponibilità via email, scrivendo a office@sysgraph.com) mediante versamento anticipato tramite coordinate bancarie: IT06Y0832703241000000003042, intestato a ESS Srl Via di T.S. Anastasia, 61 - 00134 Roma, per un importo di 5,50 euro a copia; nella causale indicare la pubblicazione e il numero/anno desiderato. Le richieste saranno evase sino a esaurimento delle copie
È possibile acquistare Forma Urbis anche in formato digitale collegandosi al sito: www.bookrepublic.it

Stampa
System Graphic Srl via di Torre Santa Anastasia 61, 00134 Roma - Telefono 06 710561

Distributore per l'Italia
Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl - 20090 Segrate (MI)

Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo senza il consenso scritto dell'Editore
Finito di stampare nel mese di Novembre 2016 © Copyright E.S.S. Editorial Service System



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



1. Paestum, il cd. Sacello ipogeico, luogo di culto del fondatore di Poseidonia

Urbanistica e contesti abitativi

di Laura Ficuciello*

Sebbene i celebri templi dorici di Paestum siano noti sin dalla metà del Settecento, e abbiano affascinato studiosi, come Winckelmann, e viaggiatori colti al seguito del *Grand Tour*, come Goethe, la città greca di Poseidonia ci è stata svelata solo in anni relativamente recenti: è solo grazie agli scavi condotti tra il 1975 e il 2000 dall'equipe italo-francese diretta da E. Greco e D. Theodorescu, che si è potuto risalire all'aspetto che aveva la città nell'epoca in cui venivano realizzati i tre imponenti monumenti che rappresentano oramai un patrimonio indiscusso dell'immaginario collettivo.

Non mi soffermo sulla natura e sugli scopi della missione, che sono riassunti sopra nel contributo di E. Greco, quanto piuttosto sugli esiti di quelle indagini che hanno consentito di scoprire com'era organizzata la città greca prima della romanizzazione. La domanda storica che era alla base del progetto, infatti, ambiva proprio a risolvere il quesito che si era posto a suo tempo V. Spinazzola, vale a dire provare a togliere dal loro isolamento i templi ma, questa volta, non per restituirli alla città romana di Paestum, ma alla *polis* di Poseidonia.

Tale compito, tuttavia, si presentava arduo perché lo scavo estensivo che era stato praticato sin dagli inizi del XX secolo e che era stato portato a compimento soprattutto con gli enormi sterri di P.C. Sestieri finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno – se da un lato aveva consentito di scoprire gran parte degli edifici che oggi sono visibili nell'area archeologica, aveva anche comportato la perdita irrimediabile di numerose informazioni stratigrafiche che sarebbe stato preziosissimo recuperare perché i monumenti attualmente in luce risalgono a epoche diverse.

Quando fu messo a punto il progetto esplorativo, si decise quindi di sperimentare un metodo innovativo, quello del sondaggio mirato, che si è rivelato vincente perché con un dispendio minimo, sia di costi che di tempo, è stato possibile risalire alla forma che aveva la città realizzata dai coloni greci originari di Sibari che si erano insediati sulla riva sinistra del Sele intorno al 600 a.C. circa.

Il procedimento era semplice e allo stesso tempo frutto di un attento e meticoloso studio preliminare col quale veniva scelta accuratamente l'area che si intendeva indagare: i sondaggi archeologici, tutti di modesta estensione, venivano praticati in punti considerati nevralgici ai fini della restituzione urbanistica della città greca. Sin dall'inizio, tuttavia, apparve chiaro che per comprendere l'assetto originario della città bisognava partire dalla ricostruzione dell'impianto viario perché esso rappresenta il vero e proprio scheletro della città in quanto rivela come era organizzata l'area urbana in relazione agli spazi deputati a svolgere le funzioni specifiche.

Mediante questa strategia d'intervento è stato possibile verificare l'impianto originario della città greca, delimitare gli spazi sacri e pubblici, identificare l'agorà e, infine, ricostruire il reticolo stradale che definiva gli isolati di abitazioni.

Si è così scoperto che, mentre l'organizzazione delle necropoli e delle aree sacre avvenne contestualmente all'arrivo dei coloni, intorno al 600 a.C., l'impianto urbano, materialmente realizzato solo qualche generazione più tardi, intorno all'ultimo quarto del VI sec. a.C., fu conservato pressoché inalterato fino alla romanizzazione. Al 530 a.C. circa, infatti, risale la realizzazione delle tre grandi *plateiai*, cioè le strade larghe che, ampie tra i 10 e i 20 metri, attraversano la città sia in senso nord-sud che in senso est-ovest e separano i due grandi santuari, ubicati a nord e a sud della città, dallo spazio pubblico e dalle aree private.

Non si ottenne alcun riscontro, invece, all'ipotesi che era stata formulata negli anni '50 da Castagnoli secondo la quale il primo impianto della città avrebbe rispettato un asse rigidamente astronomico, dettato dall'orientamento dei templi, che solo successivamente sarebbe stato "regolarizzato" dai romani.



2. Paestum, l'Ekklesiasterion

Ma una delle scoperte più significative avvenne nella grande spianata che si stende tra i due santuari, quello settentrionale col tempio di Atena e quello meridionale con la "Basilica" e il "Tempio di Nettuno": i sondaggi e le esplorazioni permisero infatti di identificare tale area con l'agorà della città greca che con le sue dimensioni, di circa 10 ettari, è risultata una delle più ampie di tutto il mondo greco. Tale attribuzione è stata possibile grazie a due monumenti chiave, vale a dire la straordinaria scoperta dell'edificio circolare, che fungeva da luogo dell'assemblea cittadina, e la corretta identificazione del cosiddetto "sacello ipogeico", scoperto da Sestieri e oggetto di svariate interpretazioni, con l'heroon, un monumento che è caratteristico degli spazi pubblici del mondo greco in quanto rappresenta il luogo di culto dedicato all'heros *kistes*, all'eroe fondatore della colonia, eroizzato dalla comunità civica e riconosciuto come padre della patria.

Altri importanti elementi di verifica vennero dall'esplorazione delle strade secondarie nord-sud (stenopoi) che attraversano gli isolati di abitazioni attualmente occupati dalle case di epoca romana: i sondaggi mirati, effettuati nelle sedi delle carreggiate stradali, permisero di scoprire che anche l'assetto dell'abitato rispettava il precedente impianto di epoca greca tardo-arcaica. In uno dei sondaggi, in particolare, fu scoperta parte di una casa greca, fondata nel 530 a.C. ca., che risultava perfettamente inserita nell'isolato ed esattamente in asse con le strade.

Questa casa, che per il momento rappresenta un *unicum* a Poseidonia, costituisce un documento eccezionale perché solo esigui settori di abitato sono stati esplorati sistematicamente in Magna Grecia e, tra essi, sono pochissimi gli edifici domestici di epoca greca arcaica.

Nel nostro caso si tratta, con ogni probabilità, di una dimora che era appartenuta a un personaggio di alto

rango perché il settore indagato ha rivelato la presenza di un grande vano per lo svolgimento di banchetti e simposi; si tratta, quindi, dell'ambiente tipico della casa greca aristocratica che notoriamente prende il nome di *andron*. Le dimensioni della sala, di metri 4,50 x 8, e gli arredi interni, non lasciano dubbi al riguardo: la presenza di banchetti in pietra lungo le pareti, di una tavola imbandita con corredi da simposio, di anfore vinarie e di grossi contenitori per l'acqua adagiati lungo le pareti, del braciere con i resti di una grossa pentola contenente avanzi di pasto e, inoltre, di una coppa da vino con graffito il nome di uno dei convitati, probabilmente il proprietario, *Mnastor*, vale a dire Nestore in dialetto dorico, sono tutti indizi che ci orientano verso lo svolgimento di un banchetto di stampo elitario ma, al contempo, la giacitura dei rinvenimenti ci dice anche che il convivio in corso era stato bruscamente interrotto da un evento improvviso e inaspettato avvenuto entro i primi decenni del V secolo a.C.

La ricca *domus* romana che fu realizzata, nel corso del II sec. a.C., sui resti della dimora greca, rispetta lo stesso orientamento della casa greca a testimoniare come gran parte dell'impianto della colonia greca di VI sec. a.C. fosse stato ricalcato dalla colonia latina del III secolo a.C. A fronte di questa continuità, ravvisabile soprattutto nell'abitato e nei santuari, sono state rilevate, tuttavia, anche delle macroscopiche cesure al passaggio della città sotto l'egida dei Romani: è nel grande spazio pubblico, infatti, che avviene l'annullamento della comunità civica di origine greca che era riuscita a salvaguardare la propria cultura e le proprie istituzioni anche dopo la conquista lucana della fine del V secolo a.C. Lo spazio meridionale dell'agorà della città greca viene infatti sventrato per creare un foro romano, con portici e botteghe, che gravita sullo snodo viario principale presso il quale confluiscono tutte le arterie dirette alle porte della cinta muraria che mettono in collegamento il centro urbano con i porti marittimi e fluviale e con il territorio.

Ma sono soprattutto gli edifici fortemente connotati in senso politico a subire un annullamento sistematico da parte dei nuovi arrivati, vale a dire il sacello-heroon e l'edificio circolare-*ekklesiasterion*: entrambi furono sepolti sotto una spessa coltre di terreno che li cancellò completamente alla vista, dopo aver eretto un alto muro di recinzione per obliterare il primo monumento e dopo aver celebrato un'ecatombe per abolire definitivamente il secondo.

A partire dal III sec. a.C. comincia un'altra storia, quella della città romana di Paestum, le cui vestigia sono in gran parte sotto gli occhi di tutti, ma grazie alla missione italo-francese ci è stata svelata anche quella della città greca di Poseidonia.

*Laura Ficuciello, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"



Bibliografia essenziale

- E. GRECO, D. THEODORESCU, *Poseidonia-Paestum I-IV*, Roma 1980-1999
 E. GRECO (a cura di), *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, *Tekmeria* 1, Salerno 2000
 E. GRECO (con la collaborazione di L. Ficuciello), *La 'tomba' del fondatore e le origini di Poseidonia*, *Quaderni di Antichità Paestane* 3, Paestum 2014

